Parrocchia santa Bernadette Soubirous

Catechesi sul commento al VENI CREATOR del Card. Raniero Cantalamessa

III. Riempi di Grazia celeste i cuori che hai creato

Nel NT troviamo tre verbi e tre immagini per esprimere la venuta dello Spirito Santo in noi: battezzati, rivestiti, riempiti – questo termine è il più usato ed è riferito a Gesù, ma anche ad Elisabetta, a Giovanni, a Stefano e agli Apostoli nel giorno di Pentecoste: "tutti furono pieni di Spirito Santo" (At 2,4). **Siamo qui davanti a una triplice totalità**: *la totalità dei credenti* cioè dei 12 che rappresentano la totalità della Chiesa ma anche in modo speculare *la totalità – ecumenica, cosmica! – di tutti i popoli della terra*, espressi dalla menzione delle 12 provenienze di coloro che si stupiscono di udire gli Apostoli parlare nella loro lingua nativa. La seconda totalità, *la totalità del singolo credente*, è proprio nel verbo riempire, come ricarica al 100%. La terza totalità, la più importante che sola rende possibile le altre due, è che lo Spirito Santo è *la totalità del dono*, il Tutto di Dio, in quanto non è uno dei doni di Dio ma il Dono che Dio fa di sé stesso per mezzo di suo Figlio Gesù. Solo lo Spirito Santo, pienezza inesauribile, può riempire tutto e tutti; nel mondo presente e ancora di più in quello futuro.

Questa triplice totalità si dispiega in modo dinamico nella storia della salvezza. La prima totalità in un certo senso l'abbiamo vista nel contemplare e invocare **lo Spirito Santo come Spirito Creatore che riempie l'universo.** La seconda totalità si comprende nell'equivalenza neotestamentaria tra il nome stesso dello Spirito Santo e quello della Grazia. La Grazia come iniziativa benevola e libera di Dio e come suo dono gratuito che libera l'uomo dalla caduta originale ristabilendo l'unione e l'amicizia con Lui, rendendo cioè l'uomo nuovamente gradito a Dio. Ma grazia è anche l'armonia e la comunione degli uomini, di cui la Chiesa è inizio e segno, sin dal giorno sorgivo della Pentecoste! E in altro senso l'armonia del singolo credente, in cui vengono ripristinate la bellezza originale e la somiglianza perduta, anzi di più … perché la grazia non è qualcosa di generico ma è la Grazia di Cristo. **È Gesù, pieno di Grazia e di verità** – come dice il Vangelo di Natale, cioè il prologo di Giovanni – **che ci riempie dello Spirito Santo**: *dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia*! Questo modo di dire: grazia su grazia, esprime l'illimitatezza del dono cioè uno dopo l'altro senza un limite superiore che l'arresti; e allora potremmo tradurla sia come: *tutte le grazie*, perché senza misura Egli dà il suo Spirito; ma anche e ancora di più come: *grazia superlativa, la Grazia in persona, cioè lo stesso Spirito Santo*. Questa pienezza tende a una meta che non è del mondo presente ma del mondo futuro, **la gloria: il compimento della pienezza, quando Dio sarà tutto in tutti.**

Questa totalità, o meglio queste totalità, questo fiume in piena, deve passare per le curve e le cavità risicate dei nostri cuori. È il cuore il campo di battaglia! Il bambino conteso tra la vera e la falsa madre poste sotto il giudizio di Salomone, cioè della Sapienza. Questa lotta però non è alla pari. Il cuore è l'impasto di terra e acqua che posto nelle mani del vasaio e infiammato dal fuoco del suo soffio prende la forma del prototipo; cioè il Padre per mezzo dello Spirito Santo rende i cuori che ha creato simili a quelli del Figlio. Il Regno dello Spirito Santo è detto anche il Regno dei volti, il Regno dei cuori. Questo è l'effetto originante e permanente dello Spirito Santo nella Chiesa: **erano un cuor solo e un'anima sola.** E anche nella visione profetica di Daniele si contempla il disgregarsi dei regni

bestiali per far posto al **Regno dal volto umano, cioè il Regno del Figlio dell'Uomo, cioè di Cristo.**

E ancora nuovamente anche nel cuore di ogni figlio d'uomo si ripropone la lotta e il passaggio, **da un cuore di pietra a un cuore di carne**. **Un cuore che nella sua finitudine creaturale può fare spazio all'amore infinito di Dio, fino ad esserne riempito. Ecco il tesoro immenso nei nostri vasi di creta.** Vasi che si possono frantumare ma che riparati, come insegna la tecnica giapponese del Kitsuji, con la polvere d'oro sapientemente applicata dall'esperto vasaio, raggiungono una bellezza maggiore di quella iniziale. **E così è appunto l'opera della redenzione che non solo ripara la frattura del peccato ma eleva a una relazione molto più profonda con Dio per mezzo di Gesù. La nuova creazione supera la creazione, è superiore, da cui il termine soprannaturale.** Non la cancella per cui si dice con espressione assai nota che la *Grazia suppone la natura*. Ma se la suppone, come base irrinunciabile, appunto l'impasto di terra e acqua della nostra umanità, la sana, le sta sopra, la supera, la eleva a una realtà superiore. Nell'originale latino questo termine è fortissimo: imple **SUPERNA GRATIA**, quae tu creasti pectora. È la grazia superna, la grazia che viene dall'alto e riempie il piano superiore, dove Maria e gli Apostoli attendono lo Spirito, nel giorno di Pentecoste.

La Grazia è dunque l'azione di Dio verso l'uomo, il dono che Egli fa di sé stesso per mezzo di Gesù. In ebraico ciò si esprime con il termine HEN, mentre un termine simile, HESED, esprime la risposta positiva, l'accoglienza grata di questo dono gratuito. Tuttavia anche questa accoglienza non è solo azione dell'uomo ma impulso della Grazia che apre il cuore per volere il dono che Dio ci vuole dare. Colui che versa il Vino nuovo del Regno, cioè lo Spirito Santo, è anche Colui che rinnova gli otri in cui il Vino della Grazia deve essere versato, e li rinnova perché ne è l'Autore: *i cuori che hai creato.*

Il passaggio dall'azione di Dio agli effetti sull'uomo ha indotto poi la teologia, soprattutto quella latina del secondo millennio e per il dibattito sulla Grazia innescato dalla Riforma luterana, a distinguere tra Grazia increata cioè lo Spirito Santo dalle grazie create, come doni o effetti specifici per l'uomo. C'è dunque **la grazia sanante** che giustifica nel senso che rimette i peccati, e **la grazia elevante** che immette nel cuore riparato una novità di vita che fa incamminare sulla via del bene. In questo cammino lo Spirito Santo non fa mai mancare il suo sostegno con i mezzi ordinari e straordinari della Grazia – Sacramenti, virtù, doni, ma anche specifici carismi – che generalmente prendono il nome di **grazia adiuvante**, per mezzo della quale perseveriamo nel bene, o come dice s. Ignazio progrediamo di bene in meglio. Tutto ciò da un altro punto di vista, cioè come valutazione complessiva dell'essere nuova creatura in Cristo, prende il nome di **grazia santificante**, **che ci rende graditi a Dio non solo per la sua infinita iniziativa d'amore, ma anche per il compiacimento divino che questa iniziativa sia giunta a buon fine, cioè la risposta dell'uomo: risposta di fede ma che si concretizza, si rivela degna di fede, cioè credibile per mezzo delle opere buone, di una vita santa. In questo modo si tiene insieme nella dottrina cattolica il primato della Grazia e il merito delle opere.** *È come un gioco di sorrisi: Dio sorride all'uomo e l'uomo dal volto torvo si distende in un sorriso riconoscente; e la risposta di questo sorriso fa splendere per lui il volto di Dio.*

È possibile percepire in modo unitario e profondo le connessioni di questi diversi effetti. È ciò che viene chiamato **battesimo nello Spirito** – così riporta Cantalamessa: *"La nostra fede è diventata viva. Il nostro credere è diventato una sorta di conoscere. Improvvisamente il soprannaturale è*

diventato più reale del naturale. In breve Gesù è una persona viva per noi. Prova ad aprire il Nuovo Testamento e a leggerlo come se fosse letteralmente vero ora, parola per parola. La preghiera e i sacramenti sono diventati veramente il nostro pane quotidiano. Un amore per le Scritture che non avrei creduto mai possibile; una trasformazione delle nostre relazioni con gli altri; un bisogno e una forza di testimoniare al di là di ogni aspettativa". **Ciò che lo Spirito tocca, lo Spirito cambia!**